

Avvenimenti e/o episodi

27 mag. 1980, Walter Tobagi, l'ultima intervista

WALTER TOBAGI (1980)

Walter Tobagi è stato ammesso il 28 Mayo 1980

Il giorno prima era stato a Vienna ed aveva fatto
un'intervista al Judoen Rijs -

Quando Walter Tobagi cade e tiene colpito e morto
stringe ancora nelle mani le sue di ferro -

All'interno c'era l'internista e Rijs -

Il 30 Maggio 1980 Denis Fertis, collega di Walter
Tobagi, va a Vienna e riprende l'internista
con una nuova internista il nome di
Tobagi -

LE ELEZIONI DELL'OTTO GIUGNO

IL VERDETTO SULLA GIUNTA DI SINISTRA GUIDATA DAL SOCIALISTA RIGO SARÀ UNO DEI TEST PIÙ SIGNIFICATIVI DEL PROSSIMO VOTO

Un sindaco sul Ponte dei Sospiri

VENEZIA

Staber Tobregi era a Venezia, il giorno prima di morire. Dista a l'incirca che la trama di un assassinio non gli ha permesso di scrivere. I suoi scritti, carichi di appunti, sono rimasti al livello di lavoro, dove il lavoro lascia il posto del 27 maggio.

Il suo tentativo di scrivere a Venezia, fra un anno e l'altro, Cesare De Michelis, fratello del ministro socialista, gli aveva suggerito: «Resta ancora un anno, Venezia è tutta sommersa». Il Tobregi, in un posto, a Milano c'è un ufficio sull'informazione, a partire dal caso Imbriani, voleva riformare l'indagine per sovvertire l'obiettivo dedicato al futuro politico della città.

Lo appassivano a Venezia, il giorno dopo, quando è stata assassinata. Del suo ultimo lavoro aveva parlato soltanto gli appunti sparsi su una scrivania e il ricordo della persona che aveva parlato con lui. Gente molto diversa dal sindaco socialista Rigo, il suo vice comunista Pellicani, il ministro Gianni De Michelis e il fratello Cesare. Il comunista dell'opposizione democratica Degani, il figlio di lei è rimasto in carcere, oltre al comunista politico di quei collegi, la ammissione di una partecipazione umana alla città di Venezia.

Molte di quelle elezioni sono espresse nel N. 10 è percorso, le iniziative, il senso politico di quell'evento deve essere sempre in corso, come una vita quotidiana.

LISTE	COMUNALI 1975		COMUNALI 1980
	SEGGI	Seggi che i partiti ottennero con voti emessi nel '75	
DC	18	21	
PCI	22	20	
PSI	10	7	
PSDI	4	3	
PRP	2	2	
PLI	1	1	
MSI	2	2	
RAD	—	4	
PSUP	—	3	
DP	1	—	



socialista, fratello del ministro considerato di molti il fatto essere alla cultura, infatti qualche frangente ai comunisti «Il PSI — dice — ha tentato a rilancio della funzione socialista commerciale, le portate dell'unità. Il PCI ha tentato più di altro a partire la macchina di lavoro. Ma è ancora la sua partita la parte di governo e l'essenza di un progetto per Venezia».

Il comunista Pellicani: «In questi anni c'è stata un tentativo di tendenza rispetto alla città di degrado della città. I nostri rapporti con i socialisti sono stati costruiti ma diffranti».

Il democristiano Degani: «La giunta rossa è partita in una soluzione e ha chiuso un sistema, quasi con autolesionismo. Tutto pagato al pubblico demerito: fino ai limiti della committenza di affidare fra l'altro il «Riviera Venezia» fatti stanziate dal Comune per fermare le realizzazioni della giunta».

Che cosa commetterebbe, secondo la DC? «Il documento elettorale di «vere immagine» veneziana: la giunta di Venezia nel campo dell'unità. Qualifica il tarlino: il punto. Sbarca il grande manifestazione più, la calma, rispettando le antiche realtà di questi anni e evitando lo smantellamento degli edifici».

Il liberale Augusto Pirelli: «Il sindaco Rigo, secondo la giunta rossa di «viziati» di sinistra».

«Allora, accostando le migliori istituzioni, si torna inevitabilmente al Ponte dei Sospiri, ovvero alla poltrona di sindaco. Rigo ricomincerà a se stesso? O chi verrà dopo di lui?»

Scattiamo gli interessi.

Rigo: «La soluzione migliore, se i risultati lo consentissero, sarebbe un sindaco espressione di una giunta di unità nazionale a Venezia, con i tre partiti maggiori. No, non soffermarsi, per ragioni di coerenza programmatica, di diventare un sindaco «comunisto». Pellicani: «Giunta di unità nazionale Venezia? Non lo vedo proprio le condizioni: non più che sono aumentate le divergenze con la DC. Il PCI ha chiesto il sindaco, per un partito a carattere e ragionevole chiederlo. Io, ad ogni modo, non mi adatterò certo a fare il vice per altri cinque anni».

Il ministro De Michelis: «Al Comune di Venezia secondo me c'è solo un'alternativa, o ricomposizione della giunta o ingovernabilità». La DC non ha molte speranze di insediarsi nel sacco».

Il democristiano Degani: «Non è però che lo sia il risultato di un governo migliore degli ultimi vent'anni», dice il sindaco Rigo. Ed elenca i risultati: «Aree verdi, scuole a Mestre, ripresa culturale, disinquinamento, risanamento di molti appartamenti a Venezia».

Cesare De Michelis, anch'egli

Rigo, ministro di una giunta rossa si vota alla prova del fuoco? Il sarà, l'alternativa che lo sostiene, l'aveva il PCI-PSI.

«Sembra un destino, ma non c'è strategia elettorale a Venezia che non sia tener conto di Rigo. Comunità della sua storia, che si unisce con quella della politica veneziana. Il sindaco è cristiano in una regione dove il PSI è più forte che altrove, ma dominato dalla corrente di sinistra guidata dal ministro De Michelis. Rigo è un uomo serio, cordiale, di gusti semplici. La gente sa bene che appartiene a una corrente di movimento, a Venezia. De Michelis non lo può chiamare a rapporto, e questa sua posizione di lavoro senza scuderia politica sentimenti di simpatia. E giovane, ma non troppo. E' nato in un paese a Noale. «Uso di terraferma», borbottano i veneziani. Ma è uno che ha saputo diventare figlio adottivo della Strenuissima. «In politica — commenta lui stesso — di sono stati ottimi dopo un lottato dalla laguna. All'ultimo qualcuno mi vedeva come un tempo entravo, ma questi, dal greco agli schiavotti, si sono integrati nel corso dei secoli nel gran

studiano soluzioni che sottopongono la solidarietà nazionale. Il PCI dà un appoggio esterno. Passa qualche mese, alle elezioni amministrative, i comunisti diventano il primo partito con il 35 per cento dei voti. Trionfo anche del PSI, che supera il 36. Un

avviso mancato rimase sotto il 30. Nel palazzo del comune entrano i nuovi vincitori: Rigo sindaco, il comunista Pellicani vice.

Pronto di al scoppio del nuovo equilibrio di potere. Al sindaco socialista spettano le «missioni esterne»: incontri ufficiali e rapporti con la giunta. Al vice sindaco comunista i rapporti «interni»: cioè la macchina comunale, molte scelte di fondo, le polemiche negli enti. Il democristiano Costante Degani è esplicito: «Al PCI il potere, al PSI la faccenda».

Ma non è finita, perché alle politiche dell'anno scorso il PCI subisce per la prima volta una dura sconfitta. La giunta resterà, ma il moltiplicare le voci di un cambio di fronte ai socialisti, un ritorno al costruttivismo. Dopo tutto, Venezia è con Rovigo l'unico polo rosso in una regione a maggioranza assoluta democristiana. E non è forse vero, saranno in molti, che Biaggio e De Michelis stanno lavorando per un ritorno del Veneto al centro-sinistra?

LISTE	PROVINCIALI 1975		PROVINCIALI 1980
	SEGGI	Seggi che i partiti ottennero con voti emessi nel '75	
DC	13	14	
PCI	13	12	
PSI	6	4	
PSDI	2	1	
PRP	1	1	
MSI	1	1	
RAD	—	2	
PSUP	—	1	

Rigo ribatte: «Sono stato un sindaco che ha vissuto completamente in mezzo alla gente. Magari ho trascorso il lavoro d'ufficio, certo ho lasciato autonomia agli amministratori. Ma sono riuscito a creare di più i rapporti con i veneziani, quelli che si incontrano per le strade». Il veneziano Pellicani: «La popolarità di Rigo non si è sottoposta alla norma. E' una sua divisione di compiti».

L'anno dopo, siamo nel '76, il PCI è al governo e migliora ancora i voti. Il PSI invece subisce una sconfitta mentre la DC si aggrava le posizioni. Rispetto del bipolarismo nazionale, certo, ma all'interno del socialista continua non il più come prima, infatti, tempo due anni, De Michelis chiede la sostituzione di Rigo con Renato Naldi, un uomo più vicino a lui che avrebbe dovuto assicurare una maggiore fermezza nei confronti del PCI. Quel che succede dopo lo ricorda lo stesso Rigo. Sul Canal Grande compaiono cartelli popolari che dicono: «Mario ben duro: non sta mollare». Durante la regata storica, il suo passaggio è accompagnato da un coro di insulti. E, a suggerire una popolarità inattesa, il Papa Luciani, eletto in quei giorni, gli dedica un'abbronzatura che a Venezia diventa svolta. Rigo è salvo e più che mai in sella. La giunta rossa supera anche lo scoglio del referendum per la divisione di Venezia da Mestre.

Restano in un angolo i problemi reali di Venezia. Qual è il vero bilancio amministrativo della giunta rossa? «Il nostro è stato il governo migliore degli ultimi vent'anni», dice il sindaco Rigo. Ed elenca i risultati: «Aree verdi, scuole a Mestre, ripresa culturale, disinquinamento, risanamento di molti appartamenti a Venezia».

Cesare De Michelis, anch'egli

«Il sindaco Rigo, secondo la giunta rossa di «viziati» di sinistra».

«Allora, accostando le migliori istituzioni, si torna inevitabilmente al Ponte dei Sospiri, ovvero alla poltrona di sindaco. Rigo ricomincerà a se stesso? O chi verrà dopo di lui?»

Scattiamo gli interessi.

Rigo: «La soluzione migliore, se i risultati lo consentissero, sarebbe un sindaco espressione di una giunta di unità nazionale a Venezia, con i tre partiti maggiori. No, non soffermarsi, per ragioni di coerenza programmatica, di diventare un sindaco «comunisto». Pellicani: «Giunta di unità nazionale Venezia? Non lo vedo proprio le condizioni: non più che sono aumentate le divergenze con la DC. Il PCI ha chiesto il sindaco, per un partito a carattere e ragionevole chiederlo. Io, ad ogni modo, non mi adatterò certo a fare il vice per altri cinque anni».

Il ministro De Michelis: «Al Comune di Venezia secondo me c'è solo un'alternativa, o ricomposizione della giunta o ingovernabilità». La DC non ha molte speranze di insediarsi nel sacco».

Il democristiano Degani: «Non è però che lo sia il risultato di un governo migliore degli ultimi vent'anni», dice il sindaco Rigo. Ed elenca i risultati: «Aree verdi, scuole a Mestre, ripresa culturale, disinquinamento, risanamento di molti appartamenti a Venezia».

Cesare De Michelis, anch'egli

SCANNA Giochi d'acqua con l'Arno

Una volta, molto tempo fa, c'era un fiume che si chiamava Arno. Era un fiume bellissimo, con le sue acque limpide e cristalline. Ma poi, con il passare del tempo, l'Arno è diventato un fiume sporco e inquinato. Le acque sono piene di rifiuti e di immondizie. E' un disastro per la città di Firenze.

Ma c'è una soluzione. Si può ripulire l'Arno. Si possono costruire dighe e depuratori. Si può rendere di nuovo il fiume pulito e sano. E' un lavoro che deve essere fatto subito.

Ma c'è un'altra soluzione. Si può ripulire l'Arno con i giochi d'acqua. Si possono costruire fontane e giochi d'acqua che puliscano le acque del fiume. E' un lavoro che deve essere fatto subito.

inquinata di nuovo per oltre cinquanta chilometri. Da antico nemico, la siccità, si è dilagata per tutto il paese la giunta e dei tecnici dell'acquedotto, e ma per alleggerire le acque in corrente quando la centrale dell'Anconella sarà in piena attività e certamente costruita, secondo i progetti, nei mesi estivi.

Adesso le sue prospettive immediate per l'Arno, che è ancora un fiume pericoloso a dispetto dell'allarme gettato nel Paese dall'alluvione del '66. Dice il progetto la «Relazione della giunta al bilancio di previsione del 1980 (un volume di 146 pagine), che fino a oggi, nonostante le sollecitazioni della regione e degli enti locali, è mancata una precisa disponibilità del governo a definire un piano finanziario. In altre parole Roma non paga».

E' successo che da una relazione parlamentare (la Sopra-De Marchi) è stato derivato un piano per la ripulimento dell'Arno, approvato dal governo, che è rimasto più o meno allo stadio iniziale, per quanto riguarda la sua attuazione.

centi. Questo lago artificiale — col quale si dovrebbe bruciare le acque torbide della Senna, per merito della giunta e dei tecnici dell'acquedotto, e ma per alleggerire le acque in corrente quando la centrale dell'Anconella sarà in piena attività e certamente costruita, secondo i progetti, nei mesi estivi.

Adesso le sue prospettive immediate per l'Arno, che è ancora un fiume pericoloso a dispetto dell'allarme gettato nel Paese dall'alluvione del '66. Dice il progetto la «Relazione della giunta al bilancio di previsione del 1980 (un volume di 146 pagine), che fino a oggi, nonostante le sollecitazioni della regione e degli enti locali, è mancata una precisa disponibilità del governo a definire un piano finanziario. In altre parole Roma non paga».

E' successo che da una relazione parlamentare (la Sopra-De Marchi) è stato derivato un piano per la ripulimento dell'Arno, approvato dal governo, che è rimasto più o meno allo stadio iniziale, per quanto riguarda la sua attuazione.

nella stagione, che arrivano a legami affascinate nonostante la peggio di questo anomalo maggio: 250 autobus carichi al giorno oltre ai treni e alle automobili. Il fenomeno, dice il popolare Gabbugianni, non era prevedibile. Una scappata? Il dubbio è lecito giacché la tendenza era avvertibile da tempo, tanto è vero che era stata programmata la costruzione di alberghi, ostelli e camping, rimasta ancora sulla carta.

Adesso, comunque, appare difficile correre ai ripari come l'apprendista stregone della favola, Gabbugianni, col suo collaboratore, non è in grado di arginare le forze disomogenee che ha contribuito a erocare con la buccetta magica dell'occupazione urbano-culturale, che d'altra parte tiene alta il livello economico della città.

C'è il pro e il contro: Firenze — la cui fama si è dilata oltre i confini nazionali, sta nei montani — non ha avuto difficoltà a generalizzarsi con città come Kassel, Reims, Dresda, Edimburgo, Kiev, Nanchino, Pechino, Mosca e Kyoto e ha

Sei

Hai letto la fauna